

VERONICA BOCCITTO

*Il lessico scientifico nella Meditazione milanese di Carlo Emilio Gadda*

In

*Letteratura e Scienze*

Atti delle sessioni parallele del XXIII Congresso dell'ADI (Associazione degli Italianisti)

Pisa, 12-14 settembre 2019

a cura di Alberto Casadei, Francesca Fedi, Annalisa Nacinovich, Andrea Torre

Roma, Adi editore 2021

Isbn: 978-88-907905-7-7

Come citare:

<https://www.italianisti.it/pubblicazioni/atti-di-congresso/letteratura-e-scienze>

[data consultazione: gg/mm/aaaa]

VERONICA BOCCITTO

*Il lessico scientifico nella Meditazione milanese di Carlo Emilio Gadda*

È questione nota che il ricorso alle lingue speciali e, in particolare, il prelievo di parole non comuni dall'ambito scientifico abbia contribuito alla complessa ricchezza linguistica – oltreché tematica – dell'opera gaddiana, generando e alimentando quell'operazione stilistica cui la critica attribuisce concordemente il nome di *espressionismo*. Il lessico tecnico-scientifico è infatti una presenza caratterizzante la prosa dell'Ingegnere, su cui si è scritto molto e intorno a cui il *Glossario di Paola Italia* (1998) offre utili indicazioni. Un'analisi lessicale della *Meditazione milanese*, che tenga presenti anche le più diverse manifestazioni delle creatività gaddiana, fino alle neoformazioni, può farsi interessante strumento di sondaggio non soltanto della veste scientifica della lingua, ma altresì dell'impalcatura, della struttura e della forma stessa del trattato, disseminato di grafici, formule ed espressioni algebrico-matematiche e teoremi. Di quest'opera che rimase un abbozzo, cui l'autore non diede mai l'ultima mano, e la cui scienza predominante è la filosofia, possono essere proficuamente esaminati modi e gradi di manifestazione e interazione dei tecnicismi rispetto alla media linguistica del testo e, perciò, la configurazione che la metodologia scientifica ha potuto imprimere alla scrittura.

La filosofia della *Meditazione milanese* di Carlo Emilio Gadda parla la lingua della matematica. In questo trattato sul metodo e sul sistema, prova filosofica incompiuta – edita postuma da Gian Carlo Roscioni nel 1974<sup>1</sup> – in cui il trentacinquenne Ingegnere, laureando e mai laureatosi in filosofia, fa i conti con la sistemazione dei principi di organizzazione del reale, che saranno poi applicati ai suoi racconti e romanzi nelle loro impalcature «caotiche e insieme logiche»,<sup>2</sup> la media linguistica è di matrice filosofica. Dalla filosofia proviene infatti il lessico di base del testo. Questo lessico filosofico è, tuttavia, profondamente amalgamato con materiale diverso e composito: si tratta dei più che noti prelievi effettuati da quei serbatoi di parole, che – ben classificati e parzialmente censiti nel *Glossario di Paola Italia*<sup>3</sup> – non mancano mai di affollare e arricchire, e dunque costruire, alcuna opera gaddiana: le lingue speciali.<sup>4</sup>

Condividendo e accogliendo le considerazioni di Luigi Matt, che ha giudicato il lavoro di Paola Italia un «punto di riferimento imprescindibile per le analisi linguistiche su Gadda»,<sup>5</sup> nonché «base affidabile da cui ripartire per nuove indagini»,<sup>6</sup> propongo alcuni appunti per uno spoglio del lessico attinto dalle lingue speciali delle scienze e delle tecniche nella *Meditazione milanese* – contenitore straordinario di temi e stilemi gaddiani – seguendo, per l'individuazione dei tecnicismi, la strada già aperta da Paola Italia con il summenzionato *Glossario*. L'analisi di passi estratti da capitoli scelti della *Meditazione* può verosimilmente contribuire a offrire una prima immagine delle multiformi modalità d'interazione tra lessico scientifico e lessico filosofico, nonché della varietà di soluzioni con cui questi vengono adoperati dall'autore.

Per provare che la filosofia di Gadda si esprima, nei fatti, tramite gli strumenti della matematica latamente intesa quale insieme delle scienze che studiano in modo ipotetico-deduttivo entità

<sup>1</sup> C. E. GADDA, *Meditazione milanese*, a cura di G. C. Roscioni, Torino, Einaudi, 1974.

<sup>2</sup> C. SEGRE - C. MARTIGNONI, *Testi nella storia. La letteratura italiana dalle origini al Novecento*, a cura di G. Lavezzi et al., Milano, Mondadori, 2000, vol. IV *Il Novecento*, 850.

<sup>3</sup> P. ITALIA, *Glossario di Carlo Emilio Gadda «Milanese»*. Da «*La meccanica*» a «*L'Adalgisa*», Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1998. Sette sono le categorie studiate dall'autrice relativamente al quinquennio milanese (1929-1934): aulicisms, latinisms, toscanisms, tecnicisms, forestierisms, neoformations, dialetto milanese.

<sup>4</sup> Per ciò che riguarda il lessico tecnico-scientifico, presenza caratterizzante il plurilinguismo gaddiano al pari di aulicisms, latinisms, toscanisms e forestierisms, fino alle neoformations, il summenzionato *Glossario* registra una novantina di lemmi: si tratta di un numero ristretto, poiché comprende soltanto i tecnicisms usati in senso estensivo, metaforico, e con traslazione di campo semantico. La distinzione tra uso proprio e uso traslato può però risultare in alcuni contesti molto labile. Sull'importanza dei tecnicisms nella prosa di Gadda, si veda tuttavia M. PETRUCCIANI, *Scienza e letteratura nel secondo Novecento. La ricerca letteraria in Italia tra algebra e metafora*, Milano, Mursia, 1978, 37, di diverso avviso, secondo cui «l'incidenza della disposizione mentale, della terminologia e degli argomenti scientifici è in Gadda assai meno rilevante di quanto comunemente si creda». Cfr. L. MATT, *Gadda. Storia linguistica italiana*, Roma, Carocci, 2006, 20.

<sup>5</sup> L. MATT, P. Italia, *Glossario di C. E. «Milanese»*. Da «*La meccanica*» a «*L'Adalgisa*», «*Studi linguistici italiani*», xxv (1999), 282-292: 287.

<sup>6</sup> *Ibidem*.

astratte, e dunque tramite la sua lingua, risulta utile esaminare come da questo serbatoio l'Ingegnere prelevi il maggior tesoro linguistico – e non soltanto, si potrebbe dire propriamente epistemologico – della sua *Meditazione*. Un primo, immediato, riscontro, dal testo<sup>7</sup> ci è offerto dal passo in cui, nel capitolo sul 'male', l'autore sentenza che «da virtù è una funzione derivata».<sup>8</sup> Un concetto autenticamente filosofico, la *virtù*, viene definito per mezzo di una relazione matematica, la *funzione derivata*.

Seguono altri brani in cui il lessico della matematica – e in particolare qui della geometria, emblema della basilare aspirazione gaddiana all'ordine simmetrico – circonda, fin quasi a fagocitare, quello della filosofia. Termini come *materia*, *coesistenza*, *intrinseco*, *bene*, *male* coesistono con *triangolo*, *segmento*, *parabola*, in un rapporto così stretto da confluire, in casi come *leibniziana parabola*, in sintagmi in cui un sostantivo matematico è determinato da un aggettivo di natura filosofica.

E questo coesistere della materia con il germinante molteplice è così necessario, e così intrinseco al mondo, come la spinoziana coesistenza del triangolo e del valore due retti cavato sommandone gli angoli; o come il coesistere della leibniziana parabola e della costante lunghezza, per qualsivoglia segmento che resulti come *Pi-Cu* (è desso uno degli infiniti segmenti intercetti sull'asse della parabola nel modo che segue: da uno dei punti infiniti della curva si spicchino la normale all'asse e la normale alla curva).<sup>9</sup>

Si tratta perlopiù di vocaboli prelevati dalla lingua speciale della matematica, ma di uso comune che, nel contesto, assumono forte connotazione tecnica, stridendo con il tessuto linguistico di fondo. È il caso di *stella*: lessema di base adoperato in accezione tecnica, nel passo che segue compare come termine della geometria; più avanti sarà invece termine della navigazione.<sup>10</sup>

Nella geometria proiettiva si definisce stella l'infinità delle rette convergenti in un punto. Ebbene essa rappresenta ciò che voglio esprimere. Il punto di convergenza è il bene o realtà e i punti lontani (su ciascun raggio) sono i punti di male relativamente a una relazione (ad un raggio).<sup>11</sup>

All'interno di questa tendenza, non sono soltanto i significanti e i significati schietti della matematica ad arricchire del proprio vocabolario speciale la media filosofica del testo: molte altre scienze danno forma alla scrittura della *Meditazione*. Ci si imbatte nei tecnicismi della fisica e della chimica, con i *fenomeni radioattivi* e le *reazioni* – dove la matematica resta presente, per esempio, nei *matemi*.

Nella Fisica moderna l'idea del permanere della materia (sostanza fisica), per esempio del rame, attraverso manipolazioni e cataclismi d'ogni genere, è ferma certezza. D'altronde lo studio dei fenomeni radioattivi e considerazioni altre di natura elettrochimica che non intendo qui richiamare, hanno preso a scuoterla, a menomarla. Non certo le comuni reazioni chimiche muteranno la *sostanza* rame, che uscirà sempre da esse, come Venere dal bagno più Venere che mai non sia stata, più rame che mai. Ma forse altri e lontani esperimenti e matemi ci potranno dire qual è il *grado di permanenza nel tempo* degli elementi chimici, e come debbasi più limitare questa ipotesi rozza che è stata formulata nei secoli dentro dal nome di *materia*. La materia occlude dei complessi di rapporti che ingenuamente crediamo a lei deferiti, in lei sola alloggiati. E può darsi di fatto che essa sia simbolo e *mnemosynum* di una infinita sodalità. Affranti così dall'aspetto simbolico delle cose, attribuiamo potenza e valore al pezzo di legno chiamato cavallo e temiamo sciocamente il cavallo dell'avversario, invece di temere la potenza logica che si scarica dal suo cervello, per nostra vergogna.<sup>12</sup>

<sup>7</sup> Da questo punto in poi, tutte le citazioni gaddiane sono riferite all'edizione Garzanti delle *Opere* diretta da Dante Isella nella collana «Libri della Spiga».

<sup>8</sup> C.E. GADDA, *Meditazione milanese*, in A. Silvestri et al. (a cura di), *Scritti vari e postumi*, Milano, Garzanti, 2009, 621-894: 682.

<sup>9</sup> Ivi, 882.

<sup>10</sup> Ivi, 859-860. Cfr. *infra*.

<sup>11</sup> Ivi, 689-690.

<sup>12</sup> Ivi, 874.

Non mancano – né mai avrebbero potuto, visto il mestiere di chi scrive – le lingue della metallurgia e della siderurgia, che si specializzano in quelle ancor più tecniche delle diverse branche dell'ingegneria, idroelettrica soprattutto, ma anche meccanica, con gli *alternatori*, i *generatori*, la *sospensione Mitchell* e i *sistemi rotorici*.

Un esempio. Il fine fece desiderare agli umani la costruzione di alternatori ad asse verticale perché questa struttura consente risparmio di spazio, e di costo de' fabbricati: non che un migliore emungimento del salto fluviale. Ma la costruzione di alternatori siffatti proponeva alla mente esecutrice la difficoltà grande del sospendere le grevi ruote e il lor asse: si ebbe ricorso, com'è pensabile, a delle sfere di acciaio duro e a un lenimento della pressione d'appoggio mediante olio in pressione. Il dispositivo non contentava li umani, ché il costo della manutenzione era elevato e frequenti gli arresti. Gli umani preferirono allora alternatori ad asse orizzontale: le ragioni dell'indugio brutto trionfarono sul richiamo finalistico. In prosieguo di tempo il diffondersi della sospensione Mitchell (non importa descriverla) per sistemi rotorici ad asse verticale, diede *ottimi risultati*. L'indugio brutto era vinto e l'uso dei generatori verticali fu nuovamente prediletto. Per questo esempio è palese quanto sia accettabile in prima istanza la lotta platonica fra ùle e morfè. In realtà la macchina risolve un problema di collegamento logico fra i dati, materia interpretata come acquisito logico, regione logica non originalmente deformantesi, ed i fini, acquisendo logico: crea fra i primi e i secondi un sistema di rapporti. È spiacevole che al grido della palingenesi: «Natura, natura!» (nel qual grido si colgon per altro toni giustissimi) certuni abbian ruscato di prendere a considerare con serenità i fenomeni dell'artificio o vita meccanica.<sup>13</sup>

Per giungere persino a passaggi in cui il lessico filosofico sparisce<sup>14</sup> e lascia campo totalmente libero a quello matematico e tecnico, nonché a quello della ricerca scientifica in generale.

L'effetto non è che una mutata relazione, una intervenuta deformazione in un sistema: che poi ci riconduce al sistema totale: ma essendovi una gradazione possiamo per approssimazione ritenere infinitesimo l'effetto all'infuori del sistema considerato. Ad es. la cessazione di esercizio di un utente della centrale elettrica, diminuisce l'erogazione di energia di questa centrale (sistema considerato), ma non turba tutta l'economia elettrica generale della nazione (sistema generale). Si dirà: ma è in nostro potere determinare i limiti di un sistema? Allora che cosa è sistema, in sé? Rispondo: i limiti del sistema sono determinabili in base al grado di approssimazione dell'analisi che ci interessa di istituire, così come negli usi pratici di calcolo ci si ferma al secondo o terzo termine di una serie convergente, contenti di questa approssimazione; così come nell'indagine visiva procediamo a occhio nudo – oppure con lente – oppure con microscopio: e questo a più o meno ingrandimenti secondo il grado di dettaglio che vogliamo raggiungere.<sup>15</sup>

Non stupisce – dato l'atteggiamento epistemologico dell'autore, che mostra di avere interessi vastissimi, di là dalla propria formazione politecnica – la presenza di lemmi presi a prestito da ben altre scienze, come quelle naturali, che «dimostrano la predilezione gaddiana per la precisione del linguaggio»,<sup>16</sup> e che propriamente esulano dagli studi universitari e dall'esperienza lavorativa dell'Ingegnere.

Si trovano perciò esempi di lessico della geologia – *deiezione gretosa* e *lavica*, *cristallizzazioni e raffreddamenti* – ma anche della biologia e della medicina: i *complessi genealogici*, le *specie* e i *generi*, i *tessuti*, le *ghiandole*, gli *organi*, la *malattia*.

<sup>13</sup> Ivi, 875-876.

<sup>14</sup> Nel brano che segue, si evidenzia la totale mancanza di parole della lingua della filosofia.

<sup>15</sup> Ivi, 648.

<sup>16</sup> P. ITALIA, *Glossario...*, LXXVII.

*Utilitarismo integrante*.<sup>17</sup> Un esempio caratteristico della molteplicità dei significati può essere offerto nel campo della defluenza storica da quello che io chiamo l'utilitarismo integrante cioè la scoperta del concetto di utile in senso sempre più lato. Io intuisco ciò come il *defluire* di una deiezione gretosa o meglio di una deiezione lavica in cui gli strati mobili e caldi superiori rigurgitano sopra gli inferiori già raffreddati e più lenti. Questo rigurgito o raddoppiamento lavico dovuto alla cristallizzazione da raffreddamento degli strati vecchi e delle parti lontane dal centro di emissione occorre nella vita etico-politica dell'uomo. Ciò che al grado  $n$  pareva utile, allo sviluppo  $n + 1$  pare meschino e dannoso, perché si sono scoperte (inventate) relazioni più integranti: e l'azione viva e calda e nuova e moderna rigurgita, riscaturisce sopra la cristallizzazione del lembo o strato  $n$ , integrandosi e creando l' $n + 1$  ecc. – Così l'uomo che muore per la patria ( $n + 1$ ) ha superato il concetto di conservazione della sua persona fisica ( $n$ ) che era il non plus ultra della sua Etica di poppante.<sup>18</sup>

Così la teoria della evoluzione, ne' suoi più recenti comunicati, ama rappresentare i complessi genealogici come un successivo differenziarsi o moltiplicarsi, per deviazioni, per divergenze<sup>1</sup>, delle specie dai generi.<sup>2</sup> La scimmia e l'uomo han fatto strada insieme per un pezzo e si sono poi lasciati, andando cadauno alla sua: strada comune han fatto per un pezzo i mammiferi, divergendo poi nei generi in che fu divisa la classe: e per un pezzo anche i tessuti e le ghiandole e gli organi tutti, poi differenziatisi morfologicamente come devoluti ad officî *diversi*, sia nelle specie diverse, sia nel singolo.

E nel mondo umano (specie che si fa genere) già le razze si differenziano: e in queste così le nazioni: e in queste nazioni le minori collettività; e nei collegî minori gli individui, o sistemi biologici apparentemente ultimi.

Si sente che tutto ciò è vero.

1. È questo il termine tecnico

2. Qui non conferisco a questi due vocaboli il senso stretto che hanno nella biologia sistematica, ma un significato relativo dell'uno rispetto all'altro: l'uno indica il *generale* l'altro il differenziato *huic subiectum*. L'espressione *huic subiectum* cioè *generi subiectum* per dire speciale è di Cicerone («De off.» I. 27-96).<sup>19</sup>

Se noi diciamo *malattia*, in prima istanza è il sistema immediato d'una certa indigestione. Ma il paziente soffriva già... pativa già... aveva mille preoccupazioni: e allora eziologia profonda, storia del male, ricerche agnatzie, indagine morale e storica: ambiente, influsso della suocera, ecc.<sup>20</sup>

Tra i termini attinti dalle scienze, si distingue un lessema di diversa provenienza: *agnatzie*, tecnicismo giuridico, è l'aggettivo che, legandosi al sostantivo *ricerche*, in qualche modo spezza la continuità tutta 'medica' della lingua del brano esaminato. A giustificare la presenza di un siffatto termine in questo contesto medico-filosofico, giunge un passo tratto da *Lingua letteraria e lingua dell'uso*, in cui Gadda esprime chiaramente un auspicato connubio – non soltanto linguistico – tra filosofia e diritto:

«I filosofi, i giuristi, hanno definito concetti e creato vocaboli, usando in particolare accezione i vocaboli del comune discorso. Noi non possiamo ripudiare il suggerimento e il soccorso de' maggiori, i doni e gli apporti. Valga dunque Aristotele come Ulpiano, ognuno pel suo».<sup>21</sup>

<sup>17</sup> Si segnala anche in questo brano, come già la *leibniziana parabola* in C.E. GADDA, *Meditazione milanese...*, 882, per cui si veda *supra*, un sintagma dato dall'unione stavolta di un sostantivo filosofico con un aggettivo di natura matematica: *utilitarismo integrante*.

<sup>18</sup> C. E. GADDA, *Meditazione milanese...*, 685-686.

<sup>19</sup> Ivi, 884.

<sup>20</sup> Ivi, 648.

<sup>21</sup> C. E. GADDA, *Lingua letteraria e lingua dell'uso*, in L. Orlando et al. (a cura di), *Saggi Giornali Favole e altri scritti*, vol. I, Milano, Garzanti, 2008, 489-494: 493.

Al fianco delle più nobili delle scienze, trovano poi spazio i mestieri e le arti, fino ai giochi.<sup>22</sup> Persino questo universo pare attrezzato di una propria tecnologia: anche i mestieri, specialmente quelli dotati di un alto grado di concretezza, contribuiscono all'elaborazione di materiale espressivo, «immettono nel gran fiume della lingua [...] il frasario gergale de' pratici».<sup>23</sup> E perciò la filosofia di Gadda parla anche la lingua del lavoro, termine ad altissima occorrenza in tutta l'opera. A fare da reagenti alla lingua della filosofia, sempre salda nel testo con tecnicismi quali *afairesis*, *apodeixis* (ma anche *analisi*, *processo*) concorrono pertanto il lessico del topografo o del geodeta, e del marinaio<sup>24</sup> – da una parte con la *triangolazione*, la *ricognizione* e il *teodolite*, dall'altra con la *tolda*, il *ponte* e la *stella*, che, come avverte l'autore stesso, è ora «termine per la misura» della navigazione<sup>25</sup> – ma altrove dell'alpinista, del muratore, del giardiniere e del coltivatore, del fabbro.<sup>26</sup>

Da un punto di vista necessariamente psicologico e storicistico è afferabile che ognuno di noi e la collettività stessa de' nostri uomini e l'intero genere umano instituisce e deve instituire l'analisi iniziando un processo di *afairesis*: molto dopo verrà, se verrà, l'*apodeixis*. E il processo si attua nei modi e coi mezzi onde il topografo eseguisce la triangolazione d'un territorio. Da una base nota, risultante dei termini di relazione sufficienti, di distanze cioè e di angoli noti, si procede alla determinazione di punti ignoti. Questi servono alla lor volta come stazione o riferimento per la ricognizione ulteriore.

Se non che il terreno sul quale il geodeta fonda il suo teodolite è, rispetto ai fini ch'ei si propone, una salda, una univoca realtà. E ancora: lo sviluppo della sua ricerca è uniforme e consente l'uso costante di strumenti costanti. Il terreno del filosofo è la mobile duna o la palude deglutitrice: o meglio la tolda di una nave riluttante contro nere tempeste. Ed è questa nave il «*bateau ivre*» delle dissonanze umane, sul di cui ponte, non che osservare e riferire, è difficile reggersi.

Questa prora pensante taglia mari strani e diversi: ed ora la stella è termine per la misura, ed ora, nella buia notte, il metodo non potrà riferirsi alla stella. Mobili sono i termini per il riferimento conoscitivo iniziale: diverso, continuamente diverso il processo.<sup>27</sup>

Su tutte le lingue speciali dei mestieri, due meritano menzione particolare: quella del tessitore – il padre dell'Ingegnere era imprenditore tessile – e quella del soldato. Entrambe le sfere semantiche hanno rilievo forte nella biografia di Gadda e perciò anche nella sua scrittura, a cominciare da quella della *Meditazione*. Il *garbuglio-gomitolo-groviglio-guazzabuglio*, ma anche il *grumo*, con cui il groviglio condivide la radice botanica, della trama del reale, sono chiave di lettura, ossessione centrale dell'epistemologia non solo del trattato filosofico, ma – basti pensare al *Pasticciaccio* – di tutta la prosa gaddiana.<sup>28</sup>

Proposto questo primo tema, rispondo che la deformazione della figura comporta deformazione interna degli elementi colpiti; i quali non m'è dato di concepire se non pensando a *grovigli o nuclei o gomitoli di rapporti*, privi affatto d'un contorno polito, e ciò contrariamente a quanto li raffigura la consuetudine pigra del pensiero comune. Così da poi che ogni elemento è a sua volta groviglio o figura o sistema, così una parte de' suoi propri elementi permane in lui

<sup>22</sup> Per esemplificare il suo discorso, Gadda ricorre spesso al confronto, caro ai linguisti, con il gioco degli scacchi di saussuriana memoria, su cui si veda almeno C. E. GADDA, *Meditazione milanese*, a cura di G. C. Roscioni, Torino, Einaudi, 1974, VII e sgg.

<sup>23</sup> C. E. GADDA, *Lingua letteraria e lingua dell'uso...*, 492.

<sup>24</sup> È sulla lingua speciale della navigazione e del mestiere del marinaio che si registra, nei brani considerati, il maggior uso di tecnicismi, nonché, come osservato in P. ITALIA, *Glossario...*, LXXIX, la maggiore libertà inventiva, essendo tali attività estranee al *curriculum* gaddiano.

<sup>25</sup> Sul diverso significato di *stella* nella lingua speciale della geometria, cfr. *supra*.

<sup>26</sup> «Ma va detto che non c'è quasi linguaggio settoriale da cui Gadda non riprenda almeno qualche parola o qualche immagine», L. MATT, *Gadda...*, 21.

<sup>27</sup> C. E. GADDA, *Meditazione milanese...*, 859-860.

<sup>28</sup> M. RIVA, *Garbuglio gomitolo gnommero groviglio (e guazzabuglio)*, in F. G. Pedriali (a cura di), *A Pocket Gadda Encyclopedia*, EJGS Supplement n.1, 2008. Si veda inoltre A. PECORARO, *Gadda, la trama e le trame*, in E. Manzotti-F. G. Pedriali (a cura di), *Dis harmony Established. Festschrift for Gian Carlo Roscioni. Proceedings of the first EJGS international conference, Edinburgh, 10-11 April 2003*, EJGS Supplement n. 3, 2004.

non corrotta da quella prima mutazione da che siam discesi e quella parte funziona in lui da sostanza attuale.<sup>29</sup>

L'esempio prescelto ci suggerisce una risposta affermativa a queste domande, nel senso che i pezzi non giocati risentono qual più qual meno della nuova situazione: in quanto ciascuno di essi è un garbuglio o gomitolo di rapporti logici attuali, il suo valore logico attuale, la sua essenza logico-storica, per l'operarsi della deformazione è mutata. Talora debolmente mutata.<sup>30</sup>

Il critico: «Con il depauperare la sostanza e il negarle un'operazione originale e cosciente, voi andate paurosamente dilontanando dai concetti che i Filosofi veri ne ebbero di persistente supporto od agente, o di intima e identica virtus nella fenomenologia del molteplice o, se vi paia, nel guazzabuglio del diverso, nella catastrofe, nella dégringolade del divenire.<sup>31</sup>

E poi i collegamenti necessari non sono tutti consegnati a una sola mente, come i libri della Biblioteca Nazionale non ad uno scaffale unico, né la cultura d'un popolo a un libro unico, né le sorti d'una patria a un unico soldato. Altro errore profondo della speculazione: di veder ad ogni costo l'io e l'uno dove non esistono affatto, di veder limiti e barriere, dove vi sono legami e aggrovigliamenti.<sup>32</sup>

Un avvertimento dato a tempo, o anche un semplice rilievo espressivo, o una semplice sosta o esame di coscienza posson evitare lunghi dispiaceri e fatiche inutili nella disputa e l'espressione (intesa in senso integrante) deve essere non ultima cura di chi contempla questioni aggrovigliate e suscettibili di generare equivoci.<sup>33</sup>

Il lessico militaresco, da parte sua, fa risuonare la traumatica esperienza della guerra,<sup>34</sup> che rivive in moltissimi luoghi attraverso gli *ordegni*, i *cannoni da 305mm* e le *casematte*; le *ali o cornus di uno schieramento militare*.

Ma come può l'otto dar sedici e sedici dar trentadue? Bisogna che ogni termine dell'otto, ogni chicco dell'otto, rechi in sé la possibilità della prossima differenziazione: e non è questo prossima un futuro temporale, quanto più tosto un futuro teoretico. E per essere un chicco e darne poi due, deve implicare un certo che permanente, un fattore greve, che sarà comune ai due differenziati: e questo termine tipico per che il genere, o uno, si superordina alle specie, o due, è materia. A noi una siffatta materia appare estensiva e matrice de' corpi ma conosciamo anche, in questo mio senso, materia non estensiva: così la potenza comune derivante a due giovani dalla comune natura: poi essi s'avvieranno a strade diverse. Così le possibilità meccaniche consegnate a due ordegni apparentemente eguali, per esempio a due cannoni da 305 mm: i quali recheranno molestia a casematte diverse.<sup>35</sup>

Così le ali o cornus di uno schieramento militare danno luogo a situazioni che ne deformano i caratteri rispetto a quelli del centro.<sup>36</sup>

I *calzoni*, le *scarpe*, i *fucili*, l'*ufficiale*, la *difesa*, il *(disciplinato) reparto*, e il *sanguinante fronte*; il *tiratore* soldato, il *bersaglio*, le *cortine di fuoco* o gli *sbarramenti*.

Il critico: «Conosco un popolo in cui era diffuso questo apoftegma: "Sciupiamo il più possibile calzoni e scarpe e fucili, cosicché la guerra finirà presto che il governo non avrà più potere di

<sup>29</sup> C. E. GADDA, *Meditazione milanese...*, 869.

<sup>30</sup> Ivi, 869-870.

<sup>31</sup> Ivi, 872.

<sup>32</sup> Ivi, 647.

<sup>33</sup> Ivi, 678.

<sup>34</sup> Come già notato in P. ITALIA, *Glossario...* LXXIX, il lessico militare non è mai usato in senso parodico o ironico, e cioè estensivo e figurato, e questo vale anche per la *Meditazione*, «come se l'esperienza della guerra costituisse un freno per l'autore».

<sup>35</sup> Ivi, 883.

<sup>36</sup> Ivi, 679.

continuarla.» Ciò per parte degli umili, che secondo alcuni saranno i primi, per ciò solo che sono umili, anche quando si abbrutiscono più di quanto comporterebbe la loro umiltà: e per parte dei grandi c'era la più spaventevole confusione, tanto che un ufficiale di mia conoscenza, a me molto prossimo, anzi talmente prossimo da essere un me stesso, fu dimenticato due o tre volte e nel momento del maggiore bisogno con tutto il suo reparto e talvolta la dimenticanza valse ad affamare lui e i suoi come un branco di lupi rognosi e dovette mendicare il pane dai vicini – e talvolta la dimenticanza valse a privare di una valida e alacre difesa un settore del sanguinante fronte (quale era quello del suo amore e della sua volontà e del suo disciplinato reparto)». <sup>37</sup>

La realtà tien pronta la potenza di ogni ordine di relazioni, ma solo nei punti di convergenza di tutte le relazioni e di nullo veto da parte di alcuna, si ha il bene: o realtà. Così a una gara di tiro con bersaglio mobile, il tiratore tien pronto il fucile ma spara bene se ha il bersaglio di fronte: se no spara male, a vanvera, è irreale e fantastico. Nelle furenti guerre il rapporto fra i colpi che feriscono e quelli sparati è una frazione piccolissima. I colpi che feriscono sono (in quanto colpi) il bene o realtà – gli altri sono la fantasia. (Naturalmente chi spara non sa, dato che opera con intelletto finito, quali sono gli uni e quali gli altri e perciò crea cortine di fuoco o sbarramenti.) <sup>38</sup>

Infine il *disertore*, il *militarista*, la *spring-granata* o *granatona*. <sup>39</sup>

Rispondo: «Io non posso conoscere ciò che Dio sarà per decretare. Quanto al disertore è un disertore di 100 passi. Quanto al militarista, ciò è vero, accetto la designazione ma il mio è un militarismo in signo rationis. E quanto al dovere compiuto da Emilio, non vi è posto per esso nella mia arzigogolata filosofia, ché io, come ben sapete, ho un debole per il quinto reggimento alpini e per l'n+ 1: (e gli automobilisti... ero contento quando qualche granatona o spring-granata che fosse, un po' più lungo del solito, schizzava fuori dalla zona magica, sacra ai muli e agli alpini putrefatti, per travasarsi sulle teste loro. Così molti automobilisti fecero messe di medaglie al valore, di quelle che non convenne sprecare per i zotici figli della montagna)». <sup>40</sup>

A proposito di lingua militaresca della *Meditazione milanese*, sarà impossibile non citare l'*incipit* della seconda stesura, che nel suo slancio è quasi lirico, soprattutto se lo si confronta con quello della prima versione. <sup>41</sup>

Quando le nuvole sorgono, come sogni, dai monti e dalle foreste: diademate di folgori le montagne attendono i battaglioni d'assalto: il soldato si ferma, guarda lontano e pensa: «Quali saranno i miei atti?» Ma già sono.

Così ci chiediamo: «Dove comincerò?» Ma abbiamo già cominciato. <sup>42</sup>

<sup>37</sup> Ivi, 684-685.

<sup>38</sup> Ivi, 688.

<sup>39</sup> Per *granatona*, lessema che in tale accezione militaresca non compare nel GDLI – dove si rinvencono soltanto esempi riguardanti il significato di «scopa costituita da mazzi di saggina» – si potrebbe ipotizzare un caso di neoformazione alterativa, stando al basilare principio gaddiano secondo il quale conoscere equivale a deformare, e perciò il linguaggio stesso è deformazione (sull'accenno fatto da Gadda a una possibile 'accezione spastica' della parola, suggerita da Orazio nell'*Ars Poetica*, si veda L. MATT, *Gadda...*, 31). In testi che precedono cronologicamente la *Meditazione*, oltre a diversi usi inerenti alle sfere semantiche della chimica o del gioco di carte, il GDLI registra il sostantivo con significato di 'bomba' soltanto al maschile singolare: *un caporalino veneto invocava mamma per ogni granatone che capitava vicino*, «Il nuovo patto. Rassegna italiana di pensiero e azione», III, (1920)

<sup>40</sup> C. E. GADDA, *Meditazione milanese...*, 696.

<sup>41</sup> Così l'*incipit* della prima stesura del trattato: «Chiediamo a noi medesimi 'Dove comincerò?'. Ci chiediamo inoltre se è possibile che un metodo preceda l'analisi: se è doverosa una conoscenza, avanti la determinazione del metodo. Questa perplessità si è palesata nelle manifestazioni del pensiero: si adduce, a ragione dell'incompiutezza del *Tractatus de intellectus emendatione* di Benedetto Spinoza, ch'egli intuisse come il fondamento della correzione non fosse se non l'idea centrale della prima parte dell'*Etica*: l'unità», ivi, 627.

<sup>42</sup> Ivi, 859.



Col suo potere di rendere visualizzabile un'astrazione, l'ipotiposi – cifra stilistica gaddiana di cui si legge dichiarazione programmatica in *Matematica e prosa* e in cui l'autore sostiene che «le discipline matematiche e la disciplina dello scrivere, cioè dell'esprimersi nei termini propri d'una lingua, hanno feudi in giurisdizione comune. Istituiscono omologie di problemi: le quali sono avvertite, è ovvio, da chi bazzica la matematica e frequenta, ad un tempo, la palestra dealbata della pagina»<sup>43</sup> – proprio nel trattato milanese, costantemente proteso verso lo slancio lirico, trova il suo esordio, le prime prove che veicolano la visione del reale quale 'coinvoluzione di sistemi'.<sup>44</sup> Ma l'ipotiposi del soldato non è isolata:<sup>45</sup> di grande forza espressiva appaiono proprio le ipotiposi tecnico-scientifiche e, tra queste, soprattutto quelle che rinviano all'esperienza ingegneristica dello scrittore. Si pensi all'acuta riflessione sulla 'felicità', esemplificata attraverso l'immagine della centrale idroelettrica, dove turbine e alternatori animano il testo, o all'officina meccanica di Ford, chiamata in causa per discutere, con il critico, attraverso le *diecimila e centomila automobili eguali*, del 'molteplice'.

Nelle stazioni generatrici di energia elettrica sono installati molti meccanismi: la turbina consegna l'energia meccanica all'alternatore, e tanto gli confida quanto basti per esaudire le richieste che gli pervengono, freno potente, da tutta la rete. Il gruppo turbina-alternatore è quindi l'attore di un sistema di rapporti fra l'energia idraulica dell'acqua decadente e le richieste infinite di macchine operatrici lontane. Ma nella centrale sono altri meccanismi intesi a conferire ai macchinisti le possibilità della condotta: tali sono gli strumenti di misura, i comandi e gli organi automatici della regolazione. [...] La felicità del sistema totale è rappresentata dal punto di vista pratico, dal suo buon funzionamento [...] una mente lo vigila, il Macchinista, e a questa mente la felicità del sistema si presenta teoreticamente sotto l'aspetto di 'ragionevoli indicazioni degli strumenti di misura'. Se le indicazioni delle lancette sono irragionevoli, la mente conduttrice avverte l'infelicità del sistema.<sup>46</sup>

Il critico: «Quando Ford compone diecimila e centomila automobili eguali, sosterrete ancora che la materia serve per la differenziazione? Ciò sbugiarda le vostre assurdità.»

Rispondo: «Non le mie assurdità, ma la limitatezza del pensiero comune. Osservo anzitutto che quelle macchine non sono, a rigor di forma, eguali, ché, già Leibniz lo disse, non vi è nulla di eguale: in un certo bullone sarà più serrato, e meno, nell'altra: ed esaminandole, per così dire, con il microscopio, vi si distinguerebbero differenze infinite. Pesandole, si reperirebbe che l'una è grave per 999 kili e l'altra per 1001, sebbene il catalogo di Ford predichi, per ragionevole approssimazione, che tutte pesano mille.»<sup>47</sup>

A queste, si aggiungano, oltre alle numerosissime ipotiposi ingegneresche e militaresche, ipotiposi di ogni tipo: botaniche, architettoniche, la celebre ipotiposi della maglia o della rete, che rinvia al mestiere del tessitore,<sup>48</sup> ipotiposi topografiche, e persino tipografiche. Una varietà di mondi, dai cui serbatoi Gadda non preleva il solo lessico, ma tutto ciò che esso è in grado di veicolare e di costruire, attraverso immagini rese vive dalla sua penna. La grande attenzione dimostrata dall'Ingegnere nella scelta e nell'uso del materiale lessicale, così accentuata da tramutarsi, spesso, in vera e sentita 'questione della lingua', non si legge soltanto nei citatissimi saggi, specchio della sua concezione linguistico-filosofica – *Le belle lettere e i contributi espressivi delle tecniche, Lingua letteraria e*

<sup>43</sup> C. E. GADDA, *Matematica e prosa*, in A. Silvestri et al. (a cura di), *Scritti vari e postumi...*, 1154-1157: 1155.

<sup>44</sup> Sull'ipotiposi nella *Meditazione milanese*, si veda R. STRACUZZI, *Gadda e l'ipotiposi. Note alla meditazione milanese*, in S. Costa et al. (a cura di), *Le forme del narrare. Atti del VII Congresso Nazionale dell'ADI, Macerata, 24-27 settembre 2003*, Firenze, Polistampa, 2004, 907-915.

<sup>45</sup> Seppur molto spesso usata come equivalente di immagine, esempio o metafora, si rinvengono frequenti e diverse ipotiposi, anche nel significato più dotto, che Gadda deve aver appreso dall'*Istitutio oratoria* di Quintiliano, secondo cui «non enim narrari res, sed agi videtur».

<sup>46</sup> C. E. GADDA, *Meditazione milanese...*, 643-644.

<sup>47</sup> Ivi, 887.

<sup>48</sup> «L'ipotiposi della catena delle cause va emendata e guarita, se mai, con quella di una maglia o rete: ma non di una maglia a due dimensioni (superficie) o a tre dimensioni (spazio-maglia, catena spaziale, catena a tre dimensioni), sì di una maglia o rete a dimensioni infinite. Ogni anello o grumo o groviglio di relazioni è legato da infiniti filamenti a grumi o grovigli infiniti», ivi, 650.

*lingua dell'uso, Come lavoro, Meditazione breve circa il dire e il fare*<sup>49</sup> – ma anche nel trattato stesso, ricchissimo di glosse linguistiche volte a giustificare e chiarire gli usi e le accezioni del lessico scelto. Nel passo che segue, l'autore indica in nota «è questo il termine tecnico», per chiarire l'uso della parola *divergenze*, e fa lo stesso per definire il particolare significato di *generi*.<sup>50</sup> La più interessante delle glosse linguistiche è, tuttavia, quella in cui egli commenta e spiega, in una delle primissime note del primo paragrafo, l'accezione con cui è adottato nel testo il termine *sistema*, parola chiave così importante da essere glossata fin dall'inizio.<sup>51</sup>

Relativamente, dunque, a questa fondamentale parola, si ha la prima e definitiva dimostrazione di come la filosofia della *Meditazione* parli la lingua della matematica e di come il suo autore ritenga fondamentale precisarlo.

Per quanto riguarda l'inconosciuto sistema<sup>1</sup> esteriore, l'oscuro e totale e desiderabile termine di riferimento supremo, come possiamo scorgervi deformazioni se esso ci è ignoto? Ma la nostra fantasia (la nostra ragione, se volete) viene infaticabilmente plasmandolo e riplasmandolo secondo uno schema di percorrenza che par quasi adombrare la necessità d'una posizione antitetica al dato, in quanto da presso e quasi grado a grado un sistema siffatto si contrappone deformandosi alle stazioni o pause del dato deformantesi. (Adopero i termini temporali come schema – successive – stazioni in senso più diffusamente logico.) Così Cesare non dà tregua ai migranti Elveti. «Postero die castra ex eo loco movent. Idem facit Caesar».

1. Nel corso della presente meditazione la parola sistema è usata, sia pure con più lata estensione, nel senso onde la si usa in matematica e in meccanica. Sistema è un insieme di enti che hanno proprietà comuni, se anche solo relativamente a un nostro momento conoscitivo. Così: sistema di punti, di rette, di curve. Sistemi deformabili, sistemi rigidi. Talvolta mi occorrerà di alludere a un sistema filosofico ma in tal caso il significato comune della parola apparirà con evidenza dal contesto. Talvolta i due sensi coincideranno: p.e. sistema esterno o integrante.<sup>52</sup>

La connotazione tecnico-scientifica della *Meditazione milanese*, non riguarda soltanto la tessitura linguistica, lessicale e retorica, ma l'impalcatura e la struttura stesse, fatte di grafici, formule ed espressioni matematiche e teoremi, rispondono a un'impostazione scientifica. La presenza di così grande quantità e varietà di materiale linguistico attinto dal mondo delle scienze e delle tecniche influenza inevitabilmente la totalità del testo, a partire quindi dal suo aspetto esteriore, dal paratesto. *In primis*, la forma letteraria è quella privilegiata dall'argomentazione filosofica, il dialogo platonico, in cui il critico, *alter ego* e antagonista dell'autore, intavola un botta e risposta con l'io narrante:

Il critico: «L'esempio da voi citato della nazione-sostanza rispetto all'emendamento vostro e quell'altro delli aquedotti rispetto all'euresi storica della romanità mal si contengono nell'allineamento prescritto da un'unica idea.»

<sup>49</sup> «L'elaborazione del materiale espressivo si effettua nei singoli ambienti per modo che sia raggiunta una tal quale sodalità espressiva, estesa a tutto l'ambiente e imposta per necessità pratiche agli ambienti esterni. Le parole tecniche "attraccare", "ipoteca", "rotòre" sono accettate non da molti: da tutti. Non viene che i risultati di questa elaborazione sono segni o simboli ricevuti oltre che trasmessi nel modo più lato. Sono libri a fortissima, universale tiratura», C. E. GADDA, *Le belle lettere e i contributi espressivi delle tecniche*, in L. Orlando et al. (a cura di), *Saggi Giornali Favole e altri scritti...*, 475-488: 479. «La lingua, specchio del totale essere, e del totale pensiero, viene da una cospirazione di forze, intellettive o spontanee, razionali o istintive, che promanano da tutta la universa vita della società, e dai generali e talora urgenti e angosciosi moti e interessi della società [...] Non esistono il troppo né il vano per una lingua [...] Per mia parte, bracconiere di frodo, voglio libera la bandita in tutte quante le zone, secondo opportunità», C. E. GADDA, *Lingua letteraria e lingua dell'uso...*, 490-493.

<sup>50</sup> Si rimanda a C. E. GADDA, *Meditazione milanese...*, 884 citato *supra*.

<sup>51</sup> *Sistema* ricorre, nelle sue diverse declinazioni – tra cui *autosistema*, *supersistema*, *sistema non sistema* – nella sola *Meditazione*, in tredici sulle quattordici forme indicizzate da Ceccotti-Sassi e per ben 568 sulle 691 della totalità dell'opera gaddiana. Cfr. M. L. CECCOTTI - S. MANUELA, *Sistema*, in F. G. Pedriali (a cura di), *A Pocket Gadda Encyclopedia*, EJGS Supplement, n. 1, 2002.

<sup>52</sup> C. E. GADDA, *Meditazione milanese...*, 861-862.

Rispondo: «Dato l'infinito soprapporsi e disgiungersi delle posizioni reali, è logico che ogni alcunché, e quindi anche la mia grama sostanza, possa diportarsi con vario plauso e parvenze a seconda de' luoghi, luoghi logici intendo: e qui parrà, vertebre delli aquedotti, un ostinato ed amorfo perdurare contro al vento e alla pioggia e alla fuga de' tempi, quod non imber possit diruere aut innumerabilis annorum series et fuga temporum; e là un esterno e lontano formicolare di gente, vita della nazione rispetto al tormento mio singolo e proprio: e qui sarà poco, calce e sgretolati mattoni, rispetto al molto, romanità; e là sarà molto, nazione, rispetto al poco ed al minimo, o me».<sup>53</sup>

All'interno di questa impostazione dialogica, l'aspetto è però poi quello di un trattato, da intendersi come opera contenente lo svolgimento sistematico di argomenti di interesse scientifico. Questo trattato filosofico procede per *punti*, quasi sempre enumerati; per *esempi* e per *esercizi*. Si articola in *teoremi*, *dimostrazioni*, *scoli*. È intessuto di *disegni tecnici*, *figure* e *grafici* e, infine, di *formule*.

---

<sup>53</sup> C. E. GADDA, *Meditazione milanese...*, 973.

## BIBLIOGRAFIA

- S. CASINI, *La Meditazione milanese e il modello dell'ingegneria*, in C. Savettieri et al. (a cura di), *Gadda. Meditazione e racconto*, Pisa, ETS, 2004.
- M. L. CECCOTTI - S. MANUELA, *Sistema*, in F. G. Pedriali (a cura di), *A Pocket Gadda Encyclopedia*, EJGS Supplement, n. 1, 2002.
- M. DARDANO, *Le lingue di Gadda*, in N. Borsellino-W. Pedullà (a cura di), *Storia generale della letteratura italiana*, vol. 14 *Il Novecento, le forme del realismo*, 2, Milano, F. Motta; Roma, Gruppo editoriale l'Espresso, 2004, 958-961.
- C. E. GADDA, *Le belle lettere e i contributi espressivi delle tecniche*, in L. Orlando et al. (a cura di), *Saggi Giornali Favole e altri scritti*, vol. I, Milano, Garzanti, 2008, 475-488.
- C. E. GADDA, *Lingua letteraria e lingua dell'uso*, in L. Orlando et al. (a cura di), *Saggi Giornali Favole e altri scritti*, vol. I, Milano, Garzanti, 2008, 489-494.
- C. E. GADDA, *Matematica e prosa*, in A. Silvestri et al. (a cura di), *Scritti vari e postumi*, Milano, Garzanti, 2009, 1154-1157.
- C. E. GADDA, *Meditazione milanese*, a cura di G. C. Roscioni, Torino, Einaudi, 1974.
- C.E. GADDA, *Meditazione milanese*, in A. Silvestri et al. (a cura di), *Scritti vari e postumi*, Milano, Garzanti, 2009, 621-894.
- P. ITALIA, *Glossario di Carlo Emilio Gadda «Milanese». Da «La meccanica» a «L'Adalgisa»*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1998.
- L. MATT, *Gadda. Storia linguistica italiana*, Roma, Carocci, 2006.
- L. MATT, *P. Italia, Glossario di C. E. «Milanese». Da «La meccanica» a «L'Adalgisa»*, «Studi linguistici italiani», xxv (1999), 282-292.
- C. MILESCHI, *«Meditazione milanese». Gadda filosofo: un precursore retrogrado*, EJGS Issue n.5, 2007.
- A. PECORARO, *Gadda, la trama e le trame*, in E. Manzotti-F. G. Pedriali (a cura di), *Disbarmony Established. Festschrift for Gian Carlo Roscioni. Proceedings of the first EJGS international conference, Edinburgh, 10-11 April 2003*, EJGS Supplement n.3, 2004.
- M. PETRUCCIANI, *Scienza e letteratura nel secondo Novecento. La ricerca letteraria in Italia tra algebra e metafora*, Milano, Mursia, 1978.
- M. RIVA, *Garbuglio gomitolò gnommero groviglio (e guazzabuglio)*, in F. G. Pedriali (a cura di), *A Pocket Gadda Encyclopedia*, EJGS Supplement n.1, 2008.
- C. SEGRE - C. MARTIGNONI, *Testi nella storia. La letteratura italiana dalle origini al Novecento*, a cura di G. Lavezzi et al., Milano, Mondadori, 2000, vol. IV *Il Novecento*.

R. STRACUZZI, *Gadda e l'ipotiposi. Note alla meditazione milanese*, in S. Costa et al. (a cura di), *Le forme del narrare. Atti del VII Congresso Nazionale dell'ADI, Macerata, 24-27 settembre 2003*, Firenze, Polistampa, 2004, 907-915.

P. ZUBLENA, *La scienza del dolore. Il linguaggio tecnico-scientifico nel Gadda narratore*, in P. Zublena, *L'inquietante simmetria della lingua. Il linguaggio tecnico-scientifico nella narrativa italiana del Novecento*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1999, pp. 33-64.

#### SITOGRAFIA

«*The Edinburgh Journal of Gadda Studies*»

<http://www.gadda.ed.ac.uk/Pages/journal.php>

*Glossario*, <http://www.gadda.ed.ac.uk/Pages/resources/glossaryindx.php>, copyright 2000-2020, ultima cons. 26.03.2020.

*Archivio elettronico delle Opere di Carlo Emilio Gadda*, Istituto di Linguistica computazionale del CNR di Pisa,

<http://www.ilc.cnr.it/CEG/index.html>, ultima cons. 20.03.2020.